

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dalle parabole di Gesù.

Ottobre 2020

Il padre misericordioso

Testo biblico : Lc 15, 11-32

[11]Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. [12]Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. [13]Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. [14]Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. [15]Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. [16]Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. [17]Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! [18]Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; [19]non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. [20]Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. [21]Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. [22]Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. [23]Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, [24]perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

[25]Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; [26]chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. [27]Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. [28]Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. [29]Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. [30]Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. [31]Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; [32]ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Riflessione

La parabola, tradizionalmente intitolata: “Il figlio prodigo”, viene oggi identificata con il titolo: “Il padre amorevole”. Questa titolatura, che non appartiene all’evangelista, mette in evidenza un cambio di accentuazione nell’interpretazione della parabola. Assieme alle parabole della pecora perduta (Lc 15,4-7) e della moneta perduta (Lc 15,8-10) questa del “padre amoroso” è una risposta alla mormorazione dei farisei e degli scribi: “Costui accoglie i peccatori e mangia con loro” (Mt 15,2).

Nel suo svolgimento narrativo la parabola è articolata in tre momenti, all’interno dei quali emergono rispettivamente tre figure: il figlio minore (vv. 11-20), il padre (vv. 20-24), il figlio maggiore (25-32); al centro di tutta la narrazione, però, rimane sempre la figura del padre; nel

contesto di questo capitolo e di tutto il Vangelo di Luca l'atteggiamento di Gesù nei confronti dei peccatori rivela quello del Padre. Nella parabola, e nella realtà, è l'immagine della misericordia e compassione del padre che provoca l'itinerario interiore del figlio perduto: dalla situazione di miseria – alla conversione – al ritorno.

vv. 12-19: il figlio minore chiede la parte di eredità che gli spetta (secondo Dt 21,17 è un terzo del patrimonio), anche se non potrebbe rivendicare il diritto di usufruirne subito; la conseguenza della richiesta esaudita è subito evidenziata: il figlio vive lontano dal padre e dalla sua terra, in un ambiente impuro, che lo costringe a un lavoro impuro e ripugnante, situazione che si traduce in una vita dissoluta e irreligiosa; allontanatosi da Dio, è rifiutato pure dagli uomini, che non gli danno neppure il cibo destinato agli animali impuri: sono le conseguenze della sua scelta; lontano dal padre il figlio diventa perduto;

vv. 20-24: inizia la vera storia, che segna l'inizio di una vita nuova, con il padre al centro della vicenda; il ricordo della bontà e misericordia del padre provoca nel figlio lontano un itinerario interiore: nella situazione di necessità egli riprende coscienza e "ritorna in sé"; rileggendo il passato egli valuta la situazione positiva nella quale viveva assieme al padre: è l'inizio della conversione, con il riconoscimento che il peccato contro il padre è un peccato contro il Cielo, che gli fa perdere i diritti di figlio ("*ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio*");

da questo momento il padre diventa il vero protagonista, prendendo l'iniziativa della vicenda; il figlio in terra straniera non è mai stato lontano dal suo pensiero e dal suo cuore; appena lo vede da lontano egli corre – abbraccia – bacia; colui che ritorna è diventato di nuovo il suo figlio, al quale viene ridonato l'abito più bello (= restituendogli la sua dignità), l'anello (= segno del potere) e i calzari (= segno dell'uomo libero; solo gli schiavi andavano a piedi nudi);

ma il ritorno non è solo un evento ristretto al rapporto padre – figlio: deve essere festa per tutta la casa, e perciò va ammazzato e servito il vitello grasso;

è il reintegro totale, una vita nuova: il figlio ritrovato è come risuscitato ("*era morto ed è ritornato in vita*");

vv. 25-32: il figlio maggiore, indignato, rifiuta di partecipare alla gioia comune, ma il padre va incontro anche a lui; anche a lui sono rivolte parole paterne: "*figlio mio*", che cercano di stabilire rapporti fraterni: "*questo tuo fratello*", ma non è detto quale esito abbiano queste parole;

nel figlio maggiore vediamo riprodotti gli atteggiamenti degli accusatori di Gesù: domina la logica della legge e del merito: "*da tanti anni ti servo e non ho mai disobbedito a un tuo comando e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici*"; è vissuto in casa da servo e non da figlio e colui che è ritornato è "*questo tuo figlio*" e non suo fratello; la misericordia del padre è da lui definita ingiustizia.

molte domande conclusive

quanti atteggiamenti illustrati dalla parabola riscontriamo presenti nelle nostre comunità?

- la vita delle nostre famiglie e fraternità è abbastanza libera e gioiosa da attirare chi vive lontano?

- il ritorno di fratelli che si sono allontanati è fonte di gioia per la ricostituzione della famiglia o motivo di soddisfazione perché conferma che noi eravamo e siamo nella parte della ragione?

- le condizioni o gli itinerari che spesso poniamo per il reintegro di una persona nascono da un cuore misericordioso o dall'esigenza di ricomporre un ordine stabilito?

-

Salmo 103

1 Benedici il Signore, anima mia, / quanto è in me benedica il suo santo nome.

2 Benedici il Signore, anima mia, / non dimenticare tutti i suoi benefici.

3 Egli perdona tutte le tue colpe, / guarisce tutte le tue infermità,

4 salva dalla fossa la tua vita, / ti circonda di bontà e misericordia,

5 sazia di beni la tua vecchiaia, / si rinnova come aquila la tua giovinezza.

6 Il Signore compie cose giuste, / difende i diritti di tutti gli oppressi.

7 Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, / le sue opere ai figli d'Israele.

8 Misericordioso e pietoso è il Signore, / lento all'ira e grande nell'amore.

9 Non è in lite per sempre, / non rimane adirato in eterno.

10 Non ci tratta secondo i nostri peccati / e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

11 Perché quanto il cielo è alto sulla terra, / così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

12 quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe.

13 Come è tenero un padre verso i figli, / così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

14 perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere.

15 L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni! / Come un fiore di campo, così egli fiorisce.

16 Se un vento lo investe, non è più, / né più lo riconosce la sua dimora.

17 Ma l'amore del Signore è da sempre, / per sempre su quelli che lo temono,

e la sua giustizia per i figli dei figli, / 18 per quelli che custodiscono la sua alleanza e ricordano i suoi precetti per osservarli.

19 Il Signore ha posto il suo trono nei cieli / e il suo regno domina l'universo.

20 Benedite il Signore, angeli suoi, potenti esecutori dei suoi comandi, / attenti alla voce della sua parola.

21 Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, / suoi ministri, che eseguite la sua volontà.

22 Benedite il Signore, voi tutte opere sue, / in tutti i luoghi del suo dominio.

Benedici il Signore, anima mia.



Rembrandt. *Ritorno del figlio prodigo*

“Il figlio resta nell’ombra, in ginocchio, volgendo le spalle allo spettatore, con il viso infossato nel seno del padre. I suoi panni e i calzari emergono dall’ombra. Il mantello del padre è molto evidenziato e il suo volto irradia tutta la luce. Un volto di vegliardo venerabile, gli occhi spenti per il pianto, dove l’energia di un tempo non è che bontà intenerita. Le mani tremolanti restano appoggiate sulle spalle del giovane come per trattenerlo. Un altro personaggio, in piedi, di profilo: il figlio maggiore. Tutto il suo atteggiamento è un rimprovero alla debolezza del padre. La pettinatura sottolinea la ristrettezza della fronte. Le sopracciglia rialzate, le labbra dal piego cattivo e le mani ... queste mani dove sfocia in una contrazione nervosa la ripulsa di tutto il corpo davanti allo spettacolo del decadimento paterno. Dall’ombra emergono due servitori, personaggi secondari, beffardi” (L. Cerfaux).